

# Il convento di Einsiedeln

Il convento di Einsiedeln fu fondato nel 934 ma per poter comprendere al meglio la sua storia e la sua vocazione bisogna tornare al IX secolo. Intorno all'820, Meginrat (Meinrado), un monaco dell'abbazia di Reichenau sul Lago di Costanza, dopo aver vissuto per sette anni da eremita in una zona sopra il Lago di Zurigo, sull'Etzel, si ritirò nel 'bosco profondo' di Einsiedeln e lì visse fino al 21 gennaio 861, quando due rapinatori lo ammazzarono nel suo eremo.

Meinrado fu sepolto nel convento di Reichenau, e nel 1039 la sua testa fu trasferita ad Einsiedeln come reliquia. I monaci celebrano ancora oggi la memoria di Meinrado con due festività liturgiche (21 gennaio e la seconda domenica di ottobre).

Nel luogo in cui era vissuto Meinrado (la cella di Meinrado), verso la fine del IX secolo si raccolsero eremiti intorno a un uomo di nome Benno che, dopo un infelice intermezzo come vescovo di Metz, si ritirò in solitudine. La ricerca storica suppone che, al posto della cella di Meinrado, il canonico Eberhard di Strasburgo

fondasse nel 934 un convento e la prima chiesa abbaziale in onore di Santa Maria Madre di Dio e di San Maurizio, con l'aiuto della famiglia ducale alemanna per sostenere Benno. Nel 947 Re Oddone I emise un documento grazie al quale Einsiedeln venne elevato a Convento del regno: la prima chiesa del convento fu consacrata il 14 settembre del 948 e al suo interno, nella cappella che fu la cella di Meinrado, venne posta la statua della Madonna donata dalla badessa Ildegarda di Zurigo.

Einsiedeln godeva quindi dei favori particolari della casa reale oddona, poiché il convento poteva servire da base nel sud del regno. Lo stretto legame con i regnanti tedeschi è documentato, infatti, da un'impressionante serie di atti reali e imperiali.

Il primo secolo della sua esistenza costituì un periodo di grande splendore per il convento, grazie all'opera di eccellenti abati, tra i quali si distinse in particolar modo il terzo, l'anglosassone Gregorio. Validi giovani idealisti come, ad esempio, San Wolfgang entrarono nel conven-



\* Monaco dell'Ordine di San Benedetto

A destra, la facciata della chiesa abbaziale di Einsiedeln realizzata dall'architetto Kaspar Moosbrugger negli anni venti del XVIII secolo, con la fontana sormontata da un tempio, opera di Domenico Pozzi, del 1749. Nella pagina a fianco, il fronte del complesso monastico dove si vede il porticato rivolto verso la città, ispirato al colonnato berniniano di San Pietro a Roma.

to e molti furono i monaci che da Einsiedeln furono inviati come abati presso altri conventi.

Sotto il profilo culturale, invece, il più antico inventario di manoscritti nella biblioteca testimonia di uno *scriptorium* efficiente.

Verso la metà dell'XI secolo si annunciarono però profondi cambiamenti: Einsiedeln si allontanò dai suoi legami, fino ad allora molto stretti, con i potentati più influenti. Nel periodo in cui i conventi furono generalmente sottoposti ad ampie modifiche a causa delle riforme conventuali - accenniamo solo a Cluny e Hirsau -, Einsiedeln sembrò essersi ritirato completamente in se stesso: non si deve tuttavia minimamente parlare di decadenza, ma piuttosto di un rifiuto di adeguarsi alla modernità conventuale dell'epoca: il convento del regno - esemplificazione perfetta del X secolo - non volendo accettare i nuovi ideali dell'XI secolo, perse i favori di un ambiente che lo aveva tanto sostenuto. Le conseguenze del cambiamento furono serie: Einsiedeln decadde a convento regionale, totalmente alla mercé delle esigenze di potere della nobiltà locale; incendi appiccicati per vendetta e aggressioni disturbavano seriamente la vita monastica, mentre i monaci venivano reclutati quasi esclusivamente nella cerchia della nobiltà. Questa prassi di reclutamento si dimostrò alla lunga una catastrofe.

La nobiltà aveva un ruolo dominante non solo all'interno ma anche verso l'esterno, poiché il convento era fortemente legato a questo ceto sociale; ciò si dimostrò in maniera tangibile nel baliaggio del convento (vale a dire la protezione e il patronato temporale sulla vita dello stesso). Nel tardo medioevo il baliaggio fu nelle mani degli Asburgo, i successori dei conti di Rapperswil, mentre, dopo la guerra di Sempach (1386), pas-



Foto Harry Bruno Greis  
© Monastero di Einsiedeln

sò a Zurigo e Svitto a spese degli Asburgo sconfitti anche se, in teoria, questi ultimi mantenevano ancora la loro influenza all'interno del convento.

Il legame con la città sulla Limmat venne in seguito consolidato tramite contratti di diritti di burgraviato.

Nel XV secolo ci fu un cambiamento fondamentale: la politica di espansione aggressiva di Svitto si compì in veemente rivalità con Zurigo e, in tale contesto, i diritti di baliaggio sul convento costituirono la causa per la quale si combattè con ogni mezzo. Nel 1433/34 l'imperatore Sigismondo si intromise attivamente nel conflitto nominando alla fine Svitto titolare del patronato sul convento per ragioni puramente economiche. Una nomina che scatenò parecchie conflittualità culminate nella lotta per i confini, il "Marchenstreit", diventato famoso nella storia svizzera.

Con "Marchenstreit" si intende, infatti, il conflitto durato molti secoli tra i valligiani di Svitto e i convittuali di Einsiedeln soprattutto nell'alta valle della Sihl e dei suoi affluenti.

La ragione del contendere erano gli ampi pascoli del convento che facevano gola ai contadini svittesi che dal fondovalle di Svitto incominciarono ben presto ad espandere il loro spazio economico anche a nord verso Einsiedeln. Dal XIII secolo le fonti parlano, infatti, di liti dei pastori in una zona frontaliera molto estesa (March). La disputa per l'utilizzo fu acuita da un profondo cambiamento strutturale dell'agricoltura al-





© Foto di Ernesto Palmieri

In queste due pagine, la decorazione pittorica settecentesca dell'interno della chiesa di Einsiedeln, opera dei fratelli Kosmas Damian e Egid Quirin Asam di Monaco di Baviera.

pestre con il passaggio da un'economia di sussistenza all'allevamento del bestiame.

All'inizio del XIV secolo i conflitti tra Svitto e gli allevatori di Einsiedeln si inasprirono. Mentre gli Svittesi erano militarmente superiori, il convento poteva usare armi "spirituali" ed emettere l'interdizione sugli Svittesi, vale a dire la sospensione delle messe pubbliche e dei sacramenti come pure il rifiuto della sepoltura religiosa. Un situazione che fece aumentare maggiormente l'odio per il convento. Un odio che culminò con la sua occupazione, durante la notte dell'Epifana del 1314, da parte di parecchie centinaia di Svittesi che, infuriando come barbari, commisero sacrilegi e ruberie, distrussero documenti e trascinarono i monaci a Svitto in arresto domiciliare. Liberati solo dopo parecchie settimane, i monaci subirono una grande umiliazione. Il "Marchenstreit" finì solo nel 1350 con la vittoria definitiva degli Svittesi. Il convento perse gran par-

te delle sue proprietà di pascoli nelle Prealpi.

Con la vittoria degli Svittesi nella "alten Zürichkrieg" (vecchia guerra zurighese) il convento di Einsiedeln venne a trovarsi nella Confederazione. Questa non aveva solo conquistato un famoso convento, ma anche - e questo contava di più - un grande santuario, che presto venne considerato il centro confederale della salvezza. Fortuna e successo dei rudi guerrieri vennero ascritti alla mediazione della Madonna in questa chiesa speciale.

Gli Svittesi erano intervenuti al momento giusto perché i pellegrinaggi stavano fiorendo.

Perché il convento presso la cella di Meinrado diventò un grande luogo di pellegrinaggio? La chiave sta nella leggenda della consacrazione angelica della cappella. La leggenda racconta, infatti, che la cappella dell'eremo, cioè la vecchia cella di Meinrado, fu consacrata da Cristo stesso accompagnato da cori di angeli e santi e non dal vescovo Corrado di Costanza che era giunto a Einsiedeln per la sua consacrazione il 14 settembre del 948. Dice la leggenda che il vescovo Corrado nel momento in cui stava proferendo le parole della consacrazione fosse stato interrotto da una voce che per ben tre volte risuonò sotto le arcate della basilica imponendogli di fermarsi



Sopra, la cappella ottagonata che custodisce la Madonna Nera di Einsiedeln, statua lignea del XV secolo (foto sotto).

perché era Dio stesso che in quel momento stava consacrando la cappella.

Come e perché sia nata questa leggenda lo si ignora. Gli inizi risalgono al XII secolo quando nel convento di Reichenau venne confezionato un documento papale falso, fatto sparire dopo che nel 1384 il vescovo di Costanza ne aveva autenticato una copia. Il Concilio di Basilea svelò però il falso, comunque senza conseguenze per i pellegrinaggi e senza scalfire la santità del luogo. Da quando Einsiedeln è luogo di pellegrinaggio

non si sa. Dal XIV secolo esistono testimonianze di una vivace attività di pellegrinaggio in continua crescita il cui culmine può essere stimato tra il 1460 e il 1520. I privilegi di quel luogo di grazia erano molto attrattivi per i pellegrini che trovavano nei padri confessori molta disponibilità e conforto oltre alle indulgenze concesse per la visita al luogo santo. I pellegrini giungevano in particolar modo per pregare davanti alla statua della Madonna nella cappella, peraltro distrutta durante un incendio nel 1465, e quindi sostituita l'anno successivo con un'altra statua, proveniente probabilmente dai dintorni del lago Costanza. Di stile tardo gotico, la Madonna nera di Einsiedeln, alta 119 centimetri e intagliata nel legno di tiglio, dapprima annerita dal fumo delle candele e poi dipinta di nero dopo i danni subiti durante la Rivoluzione francese, fin dalla fine del 1500 viene vestita con la veste del colore corrispondente al tempo liturgico.

La costruzione di Einsiedeln come centro religioso avvenne di diritto con un privilegio papa-

le a spese della diocesi di Costanza. Ciò comportò lo scioglimento dalla diocesi nel XVI secolo (1518) e costituì la radice dello stato attuale del convento come abbazia territoriale.

Mentre il pellegrinaggio fioriva, la comunità conventuale si trovava in una profonda crisi sotto ogni aspetto. Nel XV secolo sembrava non ci fossero mai più di cinque monaci. La vita era più confortevole che conventuale. Questo stato di cose potrebbe aver influito negativamente anche sul parroco di paese Ulrich Zwingli (in seguito fondatore della Chiesa riformata svizzera) durante il suo breve soggiorno ad Einsiedeln.

Una relazione degli anni venti del XVI secolo mette a nudo la crisi religiosa che coinvolse Einsiedeln, martoriato anche da un incendio che colpì convento e villaggio nel 1577.

È solo verso il 1600 che la consuetudine di buon convento si ristabilisce, anche grazie al deciso intervento del nuovo Nunzio apostolico attivo nella Svizzera cattolica.

Per il XVII secolo si può di nuovo parlare di periodo di fioritura. Una serie di abati efficienti si occupa della formazione delle nuove leve con una propria scuola (1620), promuove le scienze e una degna liturgia. Il sacerdozio nelle parrocchie del convento viene rafforzato. La partecipazione alla fondazione della Congregazione Benedettina Svizzera (1602) dimostra lo zelo per una vita monastica più profonda attraverso il mutuo soccorso.

Con il rinnovamento del convento si rinnovò anche il pellegrinaggio e a metà del XVII secolo la “consacrazione degli angeli” attirò nuovamente viandanti in grande numero.

Nel corso della lotta interna dei confederati per la dominazione della Turgovia, Einsiedeln acquisì vari territori affinché la giurisdizione rimanesse in mani cattoliche.

Il consolidamento interno della comunità conventuale, come pure la chiarezza riguardo ai compiti e all'organizzazione, comportò coerentemente

Dall'alto, l'altare del Rosario e l'altare di San Benedetto con le pale di Carlo Innocenzo Carloni e gli stucchi del fratello Diego, artisti della Valle d'Intelvi.



© Foto di Ernesto Palmieri



Sopra, due particolari dell'altare di Sant'Anna, con la Santa che educa Maria bambina e con la personificazione della Speranza, opere di Diego Carloni. Dello stesso artista anche l'altare del Getsemani, in stucco colorato e rappresentante Cristo nell'orto degli ulivi, a fianco.

te il rinnovo di chiesa ed edificio convittuale.

Costruita nel 1705 su progetto dell'architetto Kaspar Moosbrugger, fratello converso di Einsiedel, su indicazione di un grande architetto di Milano di cui resta ignoto il nome, la chiesa presenta la facciata molto barocca che si ispira alla Kollegienkirche di Salisburgo, la chiesa progettata dal grande architetto Fischer von Erlach, allievo a Roma dell'architetto ticinese Carlo Fontana. E al barocco romano del grande Bernini si ispirano anche i porticati che si protendono a mo' di tenaglia verso la cittadina di Einsiedeln che vogliono riprodurre i bracci della basilica di San Pietro a Roma e che circondano la fontana sor-



montata da un tempio, opera di Domenico Pozzi del 1749. È nel 1735 però che la nuova chiesa barocca fu inaugurata con la cappella delle Grazie al centro di un ottagono. A metà del XVIII secolo l'interno tardo barocco degli splendidi affreschi del pittore Kosmas Damian Asam erano completati e gli altari con le tele del pittore Carlo Innocenzo Carloni della Valle d'Intelvi con gli stucchi del fratello Diego erano terminati. Anche il coro superiore (il coro dei monaci dietro l'altar maggiore), di norma non accessibile ai fedeli, era stato decorato dai fratelli Giuseppe Antonio e Giovanni Antonio Maria Torricelli di Lugano. Splendide decorazioni con scene della *Via Crucis* sulle pareti, il *Paradiso* con angeli musicanti nella finta cupola della volta e le figure dei Santi Meinrado (fondatore dell'eremo di Einsiedeln) e Benedetto (fondatore dell'ordine benedettino) ai lati della cupola entro due finte architetture. Un capolavoro di arte illusionistica di metà Settecento. Il coraggio per il completo rinnovamento del convento costò grandi sacrifici di lavoro e rinuncia ai monaci. L'interpretazione della vita ascetica prese, come dappertutto, un taglio chiaramente gesuitico. La biblioteca barocca testimonia di un interesse intellettuale variegato. Musica e teatro servivano alla devozione

**Angeli musicanti in Paradiso, affresco della falsa cupola del coro superiore di Einsiedeln, opera dei fratelli Giuseppe Antonio e Giovanni Antonio Maria Torricelli di Lugano, capolavoro di arte illusionistica.**

barocca. Anche se l'illuminismo era passato un po' distante dal convento, alla fine del XVIII secolo l'interesse per la scuola pubblica e l'impegno nel sacerdozio possono considerarsi frutto di un moderato illuminismo cattolico.

L'influenza economica del convento sul villaggio di Einsiedeln fu notevole. L'attività dell'abbazia si esprimeva in modo paternalistico tramite il rifornimento di grano in tempi difficili e l'introduzione dello scavo della torba come misura di occupazione. Il dominio del convento non era indiscusso. Sommosse negli anni 60 del XVIII secolo dovevano essere soffocate dagli Svittesi ed erano promotori di qualcosa di peggio. Poco prima della Rivoluzione il convento rinunciò a tributi pesanti, non più conformi ai tempi e poté così levare un po' di pressione.

Con lo scoppio della Rivoluzione Francese Einsiedeln divenne un covo di rifugiati reazionari che naturalmente suscitava particolare scalpore.



I convittuali, sorpresi dagli avvenimenti, fuggirono in modo disordinato e vissero poi sparsi in Austria e Germania. L'immagine della Madonna delle Grazie raggiunse la salvezza a tappe per vie avventurose. Il convento fu completamente saccheggiato, la capella delle Grazie distrutta. Tutto subì enormi danni e perdite.

La Repubblica Elvetica sciolse il convento il 17 settembre 1798. Con il ritiro dell'esercito occupante le condizioni si normalizzarono e nel 1801 tornarono i primi monaci. Nel 1803 lo scioglimento del convento fu revocato con la costituzione della Mediazione napoleonica e il 29 settembre terminò anche l'esilio della venerata immagine delle Grazie. Il convento poteva di nuovo accettare dei novizi e furono restituiti la maggioranza dei beni come pure l'archivio e la biblioteca. Gli Svittesi garantirono l'esistenza del convento, ma si fecero remunerare il loro sostegno in moneta contante. Abate e convento iniziarono immediatamente i lavori di ricostruzione.

Importante fu il rinnovo della capella delle Grazie (1817) per i pellegrinaggi. La prima metà del XIX secolo portò un altro pericolo poiché la generale ostilità verso i conventi e la sconfitta del "Sonderbund" minacciarono la sopravvivenza di



Sopra, un prezioso manoscritto medievale della biblioteca abbaziale e, a fianco, i monaci che cantano un famoso *Salve Regina* davanti alla capella della Madonna.

Einsiedeln. I decenni dalla metà del XIX alla metà del XX secolo sono considerati l'apice del cattolicesimo ultramontano in Svizzera. Il convento di Einsiedeln era il cuore e centro indiscusso di questo mondo religioso unico. La missione popolare nelle parrocchie, l'istruzione popolare tramite conferenze e pubblicazioni così come il sacerdozio pratico nelle parrocchie del convento costituivano ulteriori settori di lavoro dei monaci. I pellegrinaggi mariani delle masse popolari devote collegati a una pratica molto intensa della confessione conobbero una grande ripresa. Dal convento partivano impulsi per la fondazione di associazioni e società. Numerevoli congressi religiosi internazionali vi si svolsero approfittando della forte influenza del convento. L'afflusso di pellegrini era favorito sia dalle vie di comunicazione sempre migliori, sia dalla generale devozione popolare delle masse organizzata dal clero nello spirito ultramontano. La difficoltà dell'istruzione cattolica come conseguenza delle misure anticlericali del giovane stato confederato svizzero (divieto delle scuole gesuite) indusse Einsiedeln ad aprire il ginnasio-liceo per la Svizzera cattolica. Circa 300 membri del convento uscirono da questo ginnasio tra il 1840 e il 1940.

Il convento era anche impegnato nelle scuole in Ticino. Tra il 1675 e il 1852 i padri di Einsiedeln dirigevano, infatti, un ginnasio a Bellinzona, che fu poi soppresso dal governo radicale ticinese, e dal 1927 al 1964 il Collegio Papio di Ascona. Fino ben oltre la metà del XX secolo, la



Foto Harry Bruno Greis  
© Monastero di Einsiedeln

Pellegrinaggio tradizionale del Canton Svitto al santuario di Einsiedeln con le bandiere delle parrocchie.



## Lectures consigliate

- H. Keller, *Kloster Einsiedeln im ottonischen Schwaben*, Freiburg i. Br. 1964 (Forschungen zur oberrheinischen Landesgeschichte 13).
- C. Sieber, *Adelskloster, Wallfahrtsort, Gerichtshof – Einsiedeln und die Alte Eidgenossenschaft*, in "Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz", 88, 1996, pp. 41-51.
- O. Lustenberger, *Einsiedler Marienverehrung am Vorabend der Reformation*, in "Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz", 94, 2002, pp. 287-304.
- G. Mollisi, *I Torricelli a Einsiedeln*, in "Arte&Storia", 11, 2002, pp. 72-90.
- W. Oechslin, A. Buschow Oechslin, *Der Bezirk Einsiedeln I. Das Benediktinerkloster Einsiedeln*, Bern 2003 (Die Kunstdenkmäler der Schweiz, Bd. 100).
- M.M. Tischler, *Die Christus- und Engelweihe im Mittelalter. Texte, Bilder und Studien zu einem ekklesiologischen Erzählmotiv*, Berlin 2005 (Erudiri sapientia V).
- G. Holzherr, *Monastero e Chiesa della Madonna degli Eremiti*, München 2006.

comunità conventuale era in grado di assumere molti compiti spirituali (sacerdozio parrocchiale, padri spirituali in conventi e cliniche) e secolari (ispettorati scolastici, scuola agricola Pfäffikon, amministrazioni di poderi) fuori del convento. Nel 1947 il convento fu definitivamente dichiarato abbazia regionale e da allora l'abate è membro della conferenza episcopale svizzera.

Dall'Ottocento Einsiedeln si occupa anche di fondazioni conventuali oltre mare: San Meinrado (1854) negli Usa e Los Toldos (1948) in Argentina. Dall'abbazia nordamericana, un convento missionario per emigranti di lingua tedesca, nacquero una serie di conventi affiliati.

Soprattutto dagli anni Settanta del XX secolo il convento intraprese grandi sforzi per il rinnovo di chiesa, biblioteca ed edifici conventuali sia con mezzi propri sia con aiuti di terzi. Vi si aggiunsero importanti lavori di ristrutturazione nella lavorazione del legno e degli impianti di riscaldamento; attualmente è in costruzione un nuovo archivio. Intorno al 1950 il convento raggiunse numericamente il suo apice con 200 monaci, mentre oggi ve ne sono 70. Einsiedeln rimane sempre un luogo di fascino e di preghiera per tutta la comunità cattolica svizzera e in particolare modo per quella ticinese.